STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

LA DETRAZIONE IVA: QUANDO LA NULLITÀ DEL CONTRATTO NON È UN OSTACOLO

Pubblicato il11 Luglio 2024 di Sabatino Pizzano

Nel complesso mondo delle tasse e delle normative fiscali, l'IVA (Imposta sul Valore Aggiunto) gioca un ruolo fondamentale. Questo articolo si propone di esplorare un aspetto particolare dell'IVA: il diritto alla sua detrazione in caso di contratti nulli. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la nullità di un contratto non è sempre sufficiente per negare la detrazione dell'IVA. Analizzeremo le condizioni in cui questo diritto può essere esercitato o negato, basandoci su recenti sentenze della Corte di Giustizia Europea e della Cassazione italiana. Questo tema è di cruciale importanza per imprenditori, professionisti e chiunque si trovi a gestire transazioni soggette a IVA.

Cos'è l'IVA e come funziona la detrazione

L'IVA, o Imposta sul Valore Aggiunto, è una imposta che si applica sui beni e servizi in molte transazioni commerciali. Quando un'azienda o un professionista (chiamati "soggetti passivi") acquistano beni o servizi per la loro attività, pagano l'IVA al fornitore. Questa IVA pagata sugli acquisti può essere poi "detratta", ovvero sottratta, dall'IVA che l'azienda deve a sua volta versare allo Stato sulle proprie vendite.

> ***Esempio pratico:*** *Un ristorante acquista ingredienti per 1000 euro + 220 euro di IVA (supponiamo un'aliquota del 22%). Quando vende i pasti ai clienti per 1500 euro + 330 euro di IVA, può detrarre i 220 euro di IVA pagati sugli ingredienti dai 330 euro di IVA incassati, versando allo Stato solo la differenza di 110 euro.*

Il principio generale della detrazione IVA

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha più volte ribadito che il diritto alla detrazione dell'IVA è un principio fondamentale del sistema IVA europeo. Questo diritto, in linea di massima, non dovrebbe subire limitazioni, in quanto è parte integrante del meccanismo dell'imposta.Tuttavia, come spesso accade in ambito legale e fiscale, esistono delle eccezioni a questa regola generale.

Le condizioni per la detrazione dell'IVA

Per poter detrarre l'IVA, devono essere soddisfatte alcune condizioni:

1. **Nesso diretto e immediato:** Le operazioni di acquisto (a monte) devono avere un collegamento diretto con le operazioni di vendita (a valle) dell'azienda.
2. **Operazioni imponibili:** Se le operazioni di vendita non sono soggette a IVA o sono esenti, generalmente non è possibile detrarre l'IVA sugli acquisti relativi.
3. **Assenza di frode o abuso:** Il diritto alla detrazione viene negato se si dimostra che è stato invocato in modo fraudolento o abusivo.

Il caso della nullità del contratto

Un caso interessante riguarda la possibilità di detrarre l'IVA quando il contratto di acquisto è dichiarato nullo. La Cassazione italiana si è recentemente espressa su questo tema con una sentenza del 12 giugno 2024.Il caso riguardava l'acquisto di un centro commerciale con un atto dichiarato nullo perché il notaio che lo aveva redatto era parente di un socio delle società coinvolte nella transazione. Secondo la legge italiana, infatti, un notaio non può redigere atti in cui sono coinvolti suoi parenti stretti.

La posizione della Corte di Giustizia Europea

La Corte di Giustizia Europea ha stabilito che non è legittimo negare il diritto alla detrazione dell'IVA solo perché l'operazione economica è viziata da nullità. Questo principio è fondamentale per comprendere l'approccio europeo alla questione.

Quando si può negare la detrazione dell'IVA

La detrazione dell'IVA può essere negata in due casi principali:

- **Quando l'operazione non è realmente avvenuta:** Se non si può dimostrare che la transazione ha effettivamente avuto luogo, non è possibile detrarre l'IVA.
- **In caso di frode o abuso**: Se l'operazione è stata realizzata con l'unico scopo di evadere le tasse o abusare del sistema fiscale, la detrazione può essere negata.

È importante notare che l'onere della prova è diverso nei due casi:

- Nel primo caso, è il soggetto passivo (l'acquirente) che deve dimostrare che l'operazione è realmente avvenuta.
- Nel secondo caso, è l'Amministrazione finanziaria che deve provare l'intento fraudolento o abusivo.

Esempi pratici

DI seguito si forniscono alcuni esempi pratici

Esempio #1

Un'azienda acquista un macchinario, ma il contratto viene dichiarato nullo per un vizio di forma. Se l'azienda può dimostrare che il macchinario è stato effettivamente consegnato e utilizzato per la sua attività, potrebbe comunque avere diritto a detrarre l'IVA pagata.

Esempio #2

Un'impresa crea una serie di transazioni fittizie con società collegate al solo scopo di generare IVA detraibile. In questo caso, se l'Amministrazione finanziaria riesce a dimostrare l'intento fraudolento, può negare la detrazione dell'IVA.

Conclusioni

La nullità di un contratto non è automaticamente un motivo sufficiente per negare la detrazione dell'IVA. Ciò che conta è la realtà economica dell'operazione e l'assenza di intenti fraudolenti o abusivi. Questo principio riflette l'importanza che l'Unione Europea attribuisce al diritto di detrazione dell'IVA come elemento fondamentale del sistema fiscale.Per le imprese e i professionisti, è quindi cruciale mantenere una documentazione accurata delle proprie transazioni e assicurarsi che queste abbiano una reale sostanza economica, al di là degli aspetti formali dei contratti.Questa interpretazione della legge mira a bilanciare la necessità di combattere l'evasione fiscale con quella di garantire un sistema IVA equo e funzionale per le attività economiche legittime.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA